

PRAMPOLINI E GLI ALTRI.
BREVE NOTA SULLA LIRICA DI CAMÓES IN ITALIA:
UNA RICEZIONE TRA COMPARATISTICA
E TRADUZIONE

ALESSANDRO SCARSELLA*

DALLA PUBBLICAZIONE DEI SONETTI nel 1913 da parte del lusitanista messinese Tommaso Cannizzaro, al corso novecentesco della presenza della letteratura portoghese in Italia, si avverte chiaro il passaggio da un'attitudine scapigliata e simpatizzante alla trasmissione del *Sogno della letteratura universale* (titolo di una celebre conferenza di Arturo Fari-nelli), nella concretezza di un'opera di consultazione scientifica, risultato di un'indagine a tappeto sulle letterature che si sforza di divenire sintesi. Tali sono gli intenti della *Storia universale della letteratura* di Giacomo Prampolini (Milano, 1898 – Pisa, 1975), nel cui quadro d'insieme rientra, nel quarto volume, in seno alle letterature iberiche, la letteratura portoghese dal Trecento al Cinquecento (Prampolini, 1950). Dell'autore e, doverosamente, anche dello spessore iberistico e lusitanistico del suo punto di vista, venne riferito in occasione del convegno di Spello del 1994 (Pavese, 1997).

Esula dall'economia di questo breve intervento la valutazione ulteriore dell'opera di Giacomo Prampolini, già oggetto di quella riflessione alle sorgenti dell'effimera *new wave* comparatistica emergente negli ultimi due decenni del Novecento e alle sue prospettive di rinascita ben presto svanite

* Professore di letteratura comparata dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Studio-
so del fondo bibliografico "Joaquim de Araújo" della Biblioteca Nazionale Marciana di
Venezia. alescarsella@unive.it

negli interessi di *lobby*. Tuttavia l'impresa solitaria di Prampolini, iniziata nel 1933, proseguita con la seconda e la terza edizione, fino al 1968, e completata nel 1974-1975, anno della morte, con l'*Antologia* in tre volumi di necessario corredo, rappresentava un fatto troppo recente per non attirare l'attenzione (Prampolini, 1974). E per non attirarla ancora; considerata la specificità della ricezione italiana di Camões, innestatasi su motivazioni di carattere teorico, siano esse riferite alla tradizione epica, o siano collegate al petrarchismo (Gigliucci, 2011)¹. Per cui non è possibile, entro certi limiti, e soprattutto da parte di chi scrive, per la sua formazione, prescindere da un certo punto di vista allargato, soprattutto se lo scopo è valutare le traduzioni come approdo di un processo anteriore che in Italia ha radici positiviste notevoli, dure a morire, ma non del tutto da buttare via. Anzi².

Prampolini considera Camões un classico? Non lo colloca nel canone, ma direi piuttosto nell'idiocanone. Non lo affianca ai massimi ma, in base al suo principio di contestualizzazione, a classico della letteratura lusitana, giunta alla piena maturità. Prampolini usa, per le letterature, senza timore negli anni Trenta del Novecento i termini e i concetti correlati di evoluzione e di "organismo". A ben vedere la generazione di Prampolini, distante anagraficamente quasi un secolo da quella di Cannizzaro (Palermo, 1826 – Roma, 1910), risulta tributaria dell'ambiente poliglotta che aveva smosso le acque della lusi-

¹ A proposito della sua rilettura, Gigliucci preveniva incipitariamente che "i due contributi che seguono ricercano precedenti (quasi mai candidabili a fonti) tematici e motivici di due sonetti di Luís de Camões: potrà sembrare inquisizione meramente neo-positivista, se non ci confortasse la prospettiva di verifica della tenuta europea del petrarchismo, come intertestualità e soprattutto interdiscorsività. Uscire dall'Italia per comprendere il petrarchismo anche italiano è poi una prassi ineludibile per qualsivoglia 'italianista'" (Gigliucci, 2011: 19).

² Analogo e parallelo tentativo di rivalutazione del metodo pseudoscientifico di scuola positivista italiana è, ad alto livello teorico, tentato da Romolo Runcini (Potenza, 1925 - Roma, 2014) alla ricerca di una saldatura con Bachtin e la realtà dell'immaginario sociale presupposta ed esplorata dalla teoria dei cronotopi (Runcini, 1995).

tanistica, grazie alla presenza in Italia di un mediatore di cultura straordinario quale Joaquim de Araújo che trova la spalla eccezionale di Emilio Teza³.

Una componente di erudizione empatica è indubbiamente presente nell'opera di Prampolini, a partire dal concetto di "evoluzione" utilizzato nel sottotitolo, ma anche dal ritenere la traduzione parte integrante dei compiti dello storico delle letterature. A monte dell'impresa di Prampolini, che fece un solo viaggio all'estero nella sua vita (Culeddu, 2021), c'è l'idea che le letterature siano indipendenti dalla realtà viva della lingua, e che quindi il linguaggio letterario presenti delle codificazioni universali di specifica sussistenza, accessibili attraverso una disciplina e un'angolazione mirata, una grammatica dell'immaginario costituita dai generi letterari. Un viaggio all'interno di una stanza, ma di quale intensità e di quanta benefica follia.

Ha prodotto forse qualcosa che resta la comparatistica post-moderna, basata sui pixel e non sulle pagine dei libri? Ha lasciato il segno l'approccio ermeneutico svincolato dalle conoscenze multiletterarie? L'impressione è di grande insicurezza. Priva infatti dell'illusione di un principio, ingenuo se vogliamo, ma presente a se stesso, di *universalità*, la nuova comparatistica senza soggetto e priva di mappe ha fatto già naufragio, almeno sulle coste italiane, e scegliere il silenzio sarebbe l'opzione più onesta.

Chiudendo questa parentesi, si ritorni al centro della questione motivante. Presentata al convegno di Spello⁴, la relazione di Brunello De Cusatis, pur dando il la a ogni successiva ricerca sul tema, e preannunciata negli atti del convegno del 1994,

³ Di questo si ebbe a riferire per sommi capi nel mio breve scritto Scarsella, 1994. Ma vedi soprattutto il carteggio *A correspondência entre Joaquim de Araújo e Emilio Teza (1895-1910)* (Simões, 1998).

⁴ Vedi invece, come accennato, negli atti, l'apporto panoramico di Pasquale Tuscano (1997; per la letteratura portoghese le due pp. 33-34), in cui si sottolinea l'oscillazione del giudizio d'eccellenza di Prampolini tra l'esaltante poesia colta di Camões e la valorizzazione della poesia popolare in quanto "espressione dell'anima della stirpe", secondo il presupposto romantico-positivista che, alle soglie della post-modernità, non cessa di ratificare.

sarebbe stata invece pubblicata come inedita nel volume *Tra Italia e Portogallo* (De Cusatis, 1999: 117-137), esaurendo di fatto la parte novecentesca della ricezione/traduzione delle rime di Camões. De Cusatis cita anche le traduzioni di Averini (Camões, 1979), sebbene esclusivamente in nota (De Cusatis, 1999: 121). Come comunque appare legittimo se il focus è Prampolini, al quale De Cusatis riconosce qualità notevole come traduttore di narrativa in prosa moderna efficace e determinato da cifra stilistica fedele, evitando però di sostare sulle sue traduzioni poetiche. Quindi l'intento sostanziale del contributo esulava da una comparazione traduttologica con le altre proposte di traduzione delle rime di Camões. Del resto le traduzioni da Camões inserite nel volume 3 della *Antologia* sono in prosa, così come tutte le altre della ponderosa opera, in conformità ai principi limitativi della critica idealistica e alla natura di servizio dell'opera e dell'indole di Prampolini⁵: due *cantigas*, *A una signora che prega fa strage di cuori* e *A una schiava di nome Barbara*; e due sonetti, *Cambiano i tempi, cambiano le voglie* (*Mudam-se os tempos, mudam-se as vontades*) e *Anima mia gentile che ti dipartisti* (*Alma minha gentil que te partiste*).

Soffermiamoci, in chiusura di questa breve nota, solo su uno dei due sonetti restituiti da Prampolini, presenti altresì nelle raccolte di traduzioni in italiano delle *Rimas* di Averini (Camões, 1979) e più recentemente di Federico Bertolazzi (Camões, 2019). Si tratta di due componimenti non solo rappresentativi del talento indiscutibile del poeta lusitano, ma anche della trasmigrazione della forma del sonetto medesima dall'Italia del Rinascimento al mondo. Tenendo conto della puntualizzazione suggerita da Gigliucci (sul fondamento e a corollario delle ricerche di Rita Marnoto) e relative all'innesto camoniano nella continuità cinquecentesca della tradizione petrarchesca italiana, Bertolazzi si ispira a

⁵ Il quale, nondimeno poeta, raccolse la propria apprezzabile produzione nel volume *Molte stagioni* (Prampolini, 1962).

due motivazioni stimolanti. Da una parte la scelta antologica di Eugénio de Andrade (Camões, 2000)⁶, esplicitamente ricalcata da Bertolazzi; dall'altra l'ideale prefigurazione di un "ritorno" in traduzione di Camões alla sua lingua modello, l'italiano. I due propositi si incrociano nella misura in cui a una reinvestitura, attraverso Eugénio de Andrade, del sonetto nei linguaggi della poesia del Novecento (resa familiare per via delle versioni di Ungaretti da Shakespeare e da Góngora), si associa un'intenzione di ricondurre i versi di Camões al loro etimo culturale, evitando eccessi lessicali e arcaismi. Una cosa è infatti il petrarchismo, una cosa è la trasmissione della forma del sonetto, per quanto correlata a Petrarca, ma emancipatasi, evitando talora la rima. Prima di tutto in traduzione.

In particolare ci si soffermi sulle evidenti perplessità che sorgono nella lettura in traduzione della prima strofa:

Mudam-se os tempos, mudam-se as vontades,
Muda-se o ser, muda-se a confiança,
Todo o mundo é composto de mudança,
Tomando sempre novas qualidades.

Prampolini:

Cambiano i tempi, cambiano le voglie, si mutano l'essere e la fiducia;
tutto il mondo è fatto di mutamenti, e assume sempre nuove qualità.
(Prampolini, 1974: 3.327)

Averini:

Mutano i tempi, muta parimenti
la volontà, la stato, la certezza:
tutto nel mondo è sol mutevolezza,
è nuova qualità, nuovi accidenti.
(Camões, 1979: 136)

⁶ Sulla genesi del progetto di de Andrade, cfr. Barberini, 2024.

Bertolazzi:

Mutano i tempi con le volontà,
 Muta l'essere, muta la baldanza,
 Tutto il mondo è composto di alternanza,
 Prendendo sempre nuove qualità.
 (Bertolazzi, 2019: 97)

Le due versioni metriche non fanno rimpiangere la prosa di Prampolini, ma fanno in definitiva di tutto per sabotare il testo. Il primo verso rappresenta una vera pietra di inciampo, con il prosaicamente isolato “voglie” in Prampolini, “la volontà” (di potenza?) al singolare di Averini, spostata nel secondo verso; quindi “le volontà” in Bertolazzi (che vorrebbero dire *i desiri* e non l'atto testamentario). Non ce ne voglia l'ultimo, valente traduttore, che ha il merito di una grande leggibilità e musicalità. Nei tre casi salta via comunque il parallelismo incipitario di *os tempos*, e *as vontades*, del tutto strategico nella regia circolare del componimento.

Concludendo, a conferma della vitalità e della conquista di spazi di autonomia della lusitanistica italiana, vanno segnalate le nuove edizioni critiche curate da Maurizio Perugi e Barbara Spaggiari (Camões, 2020; 2021a; 2021b; 2023a; 2023b; 2024a, 2024b), laddove la ricezione di Camões aveva preso le mosse con Cannizzaro da una filologia in debito con l'ecdotica tedesca prima, poi con le edizioni delle rime allestite in madrepatria. A partire da questo, la situazione attuale risulta costellata da attese nuove sul piano dell'ermeneutica della poesia di Camões, al punto di dover separare forse per sempre il lavoro di traduzione poetica da quello storico-critico, con l'opzione consapevole, sempre personalmente consentita, di voler leggere piuttosto l'originale.

BIBLIOGRAFIA

- Barberini, Fabio (2024). Querido Jorge ... Querido Eugénio. Eugénio de Andrade, Jorge de Sena e un'antologia delle *Rimas* di Camões. *Revue d'Études Médiévales et de Philologie Romane*, 2, 2, 175-286.
- Camões, Luís de (1979). *Rime*. Scelte, tradotte e commentate da Riccardo Averini, *Estudos Italianos em Portugal*, 41 [numero speciale pubblicato in occasione del quarto centenario della morte di Luís de Camões].
- Camões, Luís de (2000). *Sonetos de Luís de Camões escolhidos por Eugénio de Andrade*. Lisboa: Assírio e Alvim.
- Camões, Luís de (2019). *D'amor sì dolcemente. Cinquanta sonetti*. A cura di Federico Bertolazzi. Vecchiano, Pisa: Valigie Rosse.
- Camões, Luís de (2020). *La lirica. 1. Sonetti*. Edizione critica di Maurizio Perugi. Genève: CIEPG.
- Camões, Luís de (2021a). *La lirica. 2 Redondilhas*. Edizione critica di Barbara Spaggiari. Genève: CIEPG.
- Camões, Luís de (2021b). *La lirica. 3 Canzoni*. Edizione critica di Maurizio Perugi. Genève: CIEPG.
- Camões, Luís de (2023a). *La lirica. 4. Ottave*. Edizione critica di Barbara Spaggiari, Genève: CIEPG.
- Camões, Luís de (2023b). *La lirica. 5. Elegie*. Edizione critica di Maurizio Perugi. Genève: CIEPG.
- Camões, Luís de (2024a). *La lirica. 6. Odi*. Edizione critica di Barbara Spaggiari. Genève: CIEPG.
- Camões, Luís de (2024b). *La lirica. 7. Ecloghe*. Edizione critica di Maurizio Perugi. Genève: CIEPG.
- Culeddu, Sara (2021). Giacomo Prampolini. *Tradurre. Pratiche, Teorie, Strumenti*, 21 [in linea].
- De Cusatis, Brunello (1999). *Tra Italia e Portogallo. Studi storico-culturali e letterari*. Roma: Antonio Pellicani.
- Gigliucci, Roberto (2011). Due sonetti di Camões e la tradizione italiana. *Italique*, 14, 19-46.
- Pavese, Renzo (ed.) (1997). *Giacomo Prampolini e la letteratura mondiale. Atti del Convegno. Spello, venerdì 3 giugno 1994*. Torino: Genesi.

- Prampolini, Giacomo (1950, 2.^a ed. riveduta ed ampliata). *Storia universale della letteratura. 4. L'evoluzione letteraria europea sino al Romanticismo, letterature iberiche, letteratura inglese, letteratura francese nei secoli 15.-18., il Seicento olandese, la letteratura tedesca durante i secoli 17.-18., quadro dell'Ottocento letterario europeo, l'Ottocento francese.* Torino: UTET.
- Prampolini, Giacomo (1962). *Molte stagioni.* Milano: Mondadori.
- Prampolini, Giacomo (1974). *Letteratura universale. Antologia di testi*, 3 voll. Torino: UTET.
- Runcini, Romolo (1995). Angelo De Gubernatis pioniere della ricerca antropologica e sociale nei miti e nei generi letterari. In Taddei, Marcelo (ed.), *Angelo De Gubernatis. Europa e Oriente nell'Italia umbertina*, vol. 1. Napoli: Istituto Universitario Orientale, 39-68.
- Scarsella, Alessandro (1994). Letterature comparate *fin de siècle* tra Portogallo e Italia: l'eredità dell'Araujo. In Castro, Silvio; Simões, Manuel (ed.), *Rosa dos ventos. Atti del convegno, trenta anni di culture di lingua portoghese a Padova e a Venezia.* Padova: Università di Padova, 129-136.
- Simões, Manuel G. (1998). *A correspondência entre Joaquim de Araújo e Emilio Teza (1895-1910). Espólios da Biblioteca Nazionale Marciana, de Veneza.* Lisboa: Colibri.
- Tuscano, Pasquale (1997). Prampolini storico della letteratura spagnola e delle letterature iberiche. In Pavese, Renzo (ed.), *Giacomo Prampolini e la letteratura mondiale. Atti del Convegno. Spello, venerdì 3 giugno 1994.* Torino: Genesi, 25-41.